

## Due gli anniversari prenestini nel mese di Novembre L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CECCONI E LA PARTENZA DELLA PIETA'

Conversazione nella piazza di Palestrina



Ma ditemi un po', su che fa ne intendi, perché portano a Firenze la «Pietà» di Michelangelo?  
Perché da Simo si fa prima ad andare a Firenze che a Palestrina con la «Visnati».

**La partenza della Pietà in una vignetta di Giuseppe Pirrone. I personaggi sono Don Angelo De Prosperis e Mimmo Cesini**

Secoli Cristiani affatto le tralascia; e di molte altre o non si ebbe notizia, ovvero doveano supplirsi, perchè avvenute dopo la pubblicazione della sua Storia; od in fine perchè erano state sommosse varie difficoltà da più recenti Eru-  
diti, le quali doveansi assolutamente dilucidare; come di fatto sono gli Atti del Martirio di S. Agapito; e poi anche perchè Suarez scrisse la sua storia conoscendo poco Palestrina, essendo stato sì ospite dei Barberini, ma non tanto per "potere appieno indagare i siti, le antiche denominazioni, ed altre necessarie notizie per una compita Storia". A questi motivi si aggiunse il fatto che Cecconi fu Convisitatore di otto Vescovi, per cui ebbe tutto il tempo di osservare «reiteratamente cadaun Luogo, e Chiesa della Diocesi», ma soprattutto di consultare tutti i documenti conservati nella Cancelleria Vescovile, da cui trasse un'enorme mole di notizie; molte altre le prese dall'Archivio Segreto Vaticano di Castel S. Angelo. Terminata l'opera, il Cecconi avrebbe dovuto inserirvi alcune carte topografiche della città e del territorio, ma venne nominato vescovo di Montalto per cui, preso da più importanti incombenze, fu tentato di lasciare il manoscritto inedito. Fu P. Tommaso Mammocchi, a cui l'aveva sottoposto, a spingerlo a stampare l'opera di ben 432 pagine. La stampa fu eseguita ad Ascoli da Nicola Ricci, "Stampator pubblico e del Palazzo Apostolico" ed il volume arricchito da una "Carta topografica del territorio prenestino antico e moderna trigonometricamente delineata" incisa da E. Zenobi. L'opera, ormai una vera rarità antiquaria, ha avuto nel 1978 una ristampa anastatica curata dalla Arnaldo Forni, editore di Bologna, per la collana "Historiae Urbium et Regionum Italianae Rariores". Per motivi d'età e anche di salute Mons. Cecconi rinunciò alla sede episcopale e si ritirò nella sua città dedicandosi a scrivere opere a carattere religioso; di esse si conoscono: 'Istituzione de i Seminarj vescovili decretata dal sacro Concilio di Trento'; stampata a Roma nel 1766 e 'Dissertazione sopra l'origine, significati, uso e morali ammaestramenti per la divota recita dell'Alleluja'; stampata a Velletri nel 1769. Leonardo Cecconi morì a Palestrina il 18 novembre 1774. Fu sepolto nella chiesa di S. Francesco, dove lo ricorda una lapide, murata sulla parete sinistra, recante lo stemma della famiglia nella parte superiore e l'immagine della morte alata in quella inferiore.

Il 26 novembre 1938 la Pietà di Michelangelo, che si trovava nella Cappella dei depositi della Chiesa di S. Rosalia, lasciò per sempre Palestrina, tra l'indignazione dei prenestini. I Barberini la vendettero all'industriale Gerolamo Gaslini il quale ne fece dono al Capo del Governo, Mussolini. Questi a sua volta la dette al Centro Studi Michelangioleschi di Firenze che era stato appena costituito. Il gruppo scultoreo, prima di partire per Firenze, fu esposto a Roma, nel Padiglione dell'arte della Mostra Autarchica del Minerale Italiano. Nel 1977 una copia perfettamente identica, eseguita dalla Ditta Sollazzini di Firenze, fu fatta fare dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Palestrina ed è attualmente esposta nella navata laterale sinistra della Cattedrale di S. Agapito.

Angelo Pinci